



PIÙ DÀ SE PIÙ TACE - SALVIAMOLI TUTTI

Profusione ai corsi per assistenti sanitarie visitatrici,
infermiere volontarie e professionali della Croce Rossa
Italiana, tenuta l' 11 novembre 1939-XVIII in Roma dal

Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

alla augusta presenza di S. A. R.
la Principessa MARIA DI PIEMONTE



PIÙ DÀ SE PIÙ TACE - SALVIAMOLI TUTTI

Profusione ai corsi per assistenti sanitarie visitatrici,
infermiere volontarie e professionali della Croce Rossa
Italiana, tenuta l'11 novembre 1939-XVIII in Roma dal

Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

alla augusta presenza di S. A. R.
la Principessa MARIA DI PIEMONTE

Altezza Reale!

La Vostra augusta presenza, Altezza Reale, la Vostra grazia che noi tutti conosciamo ed amiamo perchè nel sorriso di essa riconosciamo la luce della bontà che è il sovrano dono di Dio agli uomini; la grazia dico che tutto il popolo ama perchè sulla Vostra fronte splendente di una vittoriosa corona riconosce il mite ardore della madre, sorella di tutte le madri d'Italia; la Vostra grazia dico, illumina di un alto augurio questa cerimonia inaugurale che, sotto l'insegna crociata, riassume motivi di scienza e palpiti di umana pietà.

Ma questa di oggi non è soltanto una cerimonia inaugurale, ma la prima presa di contatto sul terreno delle realizzazioni, una prima messa in moto di un congegno di tecnica specializzata, di alta spiritualità, e di vasta e penetrante educazione in cui capi e gregarie trarranno da Voi, Altezza Reale, la luce e la guida, l'esempio e l'auspicio, la certezza e la vittoria.

Io debbo essere grato a Voi, Eccellenza CREMONESI, che mi avete concesso l'alto onore di parlare in questo pio luogo, in questa suggestiva riunione di intelletti pensosi, di cuori femminili, di personalità eminenti nel campo della politica, delle armi, della scienza e delle più nobili manifestazioni dello spirito: debbo essere grato a Voi, Eccellenza CREMONESI, che mi avete concesso di parlare in questa mistica sede della Croce Rossa Italiana, a cui Voi, in undici anni di dura fatica, tenace, infaticabile e senza clamori, avete impresso una fisionomia nuova, seguendo il vostro temperamento che è di quelli che hanno il dono ed il privilegio di segnare solchi ed imprimere orme.

E come posso io ricomporre nei limiti angusti di una brevissima prolusione tutto ciò che oggi riluce ed arde nella mia anima di medico che da decenni, avendo per collaboratrici immediate e vicine, in pace ed in guerra, tante infermiere, ne conosce le opere, lo spirito di sacrificio profuso là dove si cura il dolore e si attenuano le umane miserie?

Non certo io dirò a voi, oggi qui riunite per scambiarsi la consegna della guida e l'offerta dell'esempio e della rinuncia, quali sono i vostri compiti su cui è fondata tutta l'assistenza e la prevenzione; non dirò io della bontà, della sensibilità, della preparazione tecnica indispensabili perchè possiate essere degne del bianco velo che incornicerà nobilmente la vostra fronte, degne dell'abito crocesegnato che se imprigionerà molti sogni e molte speranze della vostra prima giovinezza darà alla vostra esistenza un alto contenuto che nasce dalla realtà per cui la vita per tutti è un dovere.

Non parlerò io a voi dei vasti e complessi problemi che si frappongono alla creazione di una più numerosa schiera di infermiere ed assistenti sanitarie, problemi morali, sociali, economici, che tutti ha già affrontato con volontà decisiva e quindi vittoriosa il Ministero dell'Interno. Oggi siamo sulla via maestra, illuminata dalla Vostra alta parola, Altezza Reale, che nel primo saluto rivolto allorchè assumeste la carica che riassume tutti i poteri e tutte le responsabilità, fissaste le linee di rotta: « mi accingo — Voi diceste, Altezza Reale — ad assolvere questa nobilissima missione con animo fiero ed esultante ».

Le Vostre parole sono rimaste ben fisse nella nostra memoria.

Non parlerò io delle trentacinque scuole oggi create in Italia, dello spirito di sacrificio da cui occorre essere animate per questa durissima professione, così efficacemente descritta dal sen. BASTIANELLI in una recente radio-conversazione, professione collaterale, integratrice di quella del medico: non parlerò della disciplina che dev'essere militare sì, ma aderente ai tempi ed alla funzione, della tecnica che dev'essere perfetta. Tutte queste cose le diranno a voi i regolamenti, le direttrici, i presidenti, i direttori, gli economi, gli insegnanti allorchè inizierete la vostra aspra fatica.

Io dirò ben altro e se la forma, in qualche espressione, avrà ala di canto e di poesia, non pensate che sia retorica la mia, ma una voce che viene dalla parte più viva e più nobile dell'animo mio.

Infermiere volontarie! infermiere professionali! assistenti sanitarie! sorelle vestali delle fiamme custodite, anche se in uniformi differenti, portate tutte nelle vostre mani la stessa lampada, la cui fiamma si alimenta di una stessa legge che va al di là del nostro caduco destino e la cui luce illumina tutte le umane miserie, tutte le piccole povere cose per trasfigurarle ed innalzarle.

Dirò a voi pochissime cose, di tante che dovrebbero formare il contenuto della mia modesta prolusione, e precisamente dirò quelle in cui la vostra missione nell'assistenza può raggiungere realmente le mète. E prima di tutto

sento il dovere di porgere il mio saluto al prof. **SIGNORELLI**, qui presente, che fu uno degli appassionati pionieri di questo movimento.

* * *

E' ormai convinzione di tutti che qualsiasi santa e ferrea legislazione è destinata al successo solo se ad essa fa eco la coscienza del popolo: ne scaturisce quindi la necessità di fare la più intensa, la più aderente propaganda e nessuno meglio di una donna che conosce dell'anima umana le intimità più delicate e più profonde, che sa essere devota, umile ed ardente, che sa adeguarsi a tutte le umane miserie, può raggiungere meglio gli strati più svariati del nostro popolo.

Propaganda ovunque si nasconda un pericolo, ovunque c'è la possibilità di imporre le norme di profilassi perchè si elevi una barriera viva ed operante che salvi coll'igiene e la prevenzione gl'ignari sotto la minaccia del male. Questa realizzazione è affidata alle assistenti sanitarie.

La tubercolosi, il terribile male, col suo inizio subdolo ed inapparente, con le sue ostinate recidive, col tormento della sua alterna vicenda, è oggi a duello implacabile con la scienza organizzata in una possente unità di cervelli e di cuori creata da una superba legislazione e dall'opera di una schiera di medici e di infermiere cementati all'orgoglio della missione comune.

Ed il terribile male arretra sempre più, incalzato su tutti i fronti, e le statistiche diventano sempre più eloquenti di guarigioni vittoriose e si riduce sempre più il numero di quelli che inesorabilmente si ripiegano perchè presentatisi tardi alla battaglia e per i quali la scienza, come di fronte ad un mare infinito, non ha nè barche, nè vele!

Il numero di questi ritardatari è ancora alto e può essere ridotto ancora moltissimo.

Questa realizzazione è in parte affidata alle assistenti sanitarie. Occorrono diecimila assistenti sanitarie, disse **S. E. PETRAGNANI** nella sua magistrale prolusione dello scorso anno in questa stessa sede.

I magnifici seicento dispensari attendono le vere protagoniste di questa organizzazione tentacolare perchè la sua funzione giunga là dove il male ha la sua genesi, là dove l'assistente sanitaria da sola va ad indagare e da sola si apre il varco ed attinge la mèta.

Le magnifiche leggi per l'incremento demografico ancora s'infrangono contro l'alta mortalità infantile.

L'azione energica del Ministero dell'Interno ha fatto ridurre in soli po-

chissimi anni la mortalità, ma siamo ancora lontani dalla mèta indicata dalla scienza che si configura in un solo monito: « *Salviamoli tutti!* ».

Tutti i bambini possono godere una bella e sana esistenza: la scienza ci ha dato tutti i mezzi per raggiungere questa vittoria.

Ecco una battaglia che è veramente degna di essere combattuta!

Ecco un vasto campo che s'illumina oggi per l'attività della donna in funzione di ostetrica visitatrice, di infermiera professionale, di assistente sanitaria, di assistente fascista di fabbrica, di assistente sociale!

E' questa la linea di rotta segnata dal Ministero dell'Interno che tutti gli enti seguiranno ed auguriamoci che vengano presto tempi migliori per poter realmente triplicare il numero delle infermiere e delle assistenti sanitarie ed elevare sempre più il loro rango, elevazione che avrà la sua necessaria suggestiva attrazione per un numero sempre crescente di donne, selezionate e quindi meritevoli di migliori condizioni di vita. E chissà che un giorno non lontano non si possa provvedere a tutte con un opportuno trattamento di assistenza e previdenza mediante una equa assicurazione che dia la serenità a quelle cui il destino non ha concesso di diventare spose fedeli e madri eroiche, negli anni più tardi, giunte all'età in cui non si nasconderanno più sogni sotto i capelli bianchi, usufruendo di una modesta pensione, frutto dei loro risparmi ed allo stesso tempo premio della fatica nobilmente compiuta.

Camerate, infermiere volontarie, infermiere professionali, assistenti sanitarie! A tutte un augurio. Oggi qui riunite e domani ciascuna nella propria solitudine operosa.

L'augurio a voi che iniziate ad apprendere in disciplina il più alto dovere, l'augurio a voi che iniziate il vostro duro apostolato.

Ovunque voi andiate, possiate custodire gelosamente la vostra femminilità, e portare la primavera intatta del vostro puro sorriso!

La natura ha dato a voi i più sottili accorgimenti dell'affetto per cui è un vostro dono ravvivare le perdute speranze nei cuori umani e rendere meno acerbe tante umane sventure. Nelle corsie dove la gentilezza è più muta e più acuto il dolore, accanto al medico che del male fissa la diagnosi e la sorte, nelle sale operatorie ove la vita trema ai limiti dell'ombra, ovunque sia tesa la vostra mente e vigile il cuore, ovunque aprite la bocca lenta alla parola e tenga a lungo il sorriso.

E ricordate che gli infermi hanno bisogno di sentire sempre che la speranza per loro non è una parola vana ma certezza di vita!

Nelle epidemie, temete Iddio, Iddio soltanto, giammai il pericolo.

Nella lotta contro la malaria e le altre malattie sociali l'entusiasmo non vi faccia mai ripiegare per asprezza di fatiche.

Nei preventori, nei dispensari, nei tuguri, alle fonti del dolore e delle umane miserie, vigilate, indagate, ascoltate con pazienza e soprattutto siate madri, sorelle, amiche!

E se domani... la Patria chiamerà, non vi resta che seguire le gloriose tradizioni della Vostra bianca Milizia e guidate oggi dall'eroica pietà regale di MARIA DI PIEMONTE riaccenderete la vita dove l'ira seminerà cieca la strage e la vostra missione non conoscerà nemici e gli uomini tutti, sotto l'insegna crociata, riconoscerà fratelli.

Infermiere volontarie, infermiere professionali, assistenti sanitarie, io riassumo le mie parole in due motti che ben si addicono alla vostra nobile missione: « *Più dà, se più tace!* » « *Salviamoli tutti!* ».

Ed io termino orgoglioso di aver avuto l'altissimo onore di parlare alla Vostra augusta presenza, Altezza Reale, in questa cerimonia che sicuramente è una delle più significative delle tante manifestazioni della solidarietà di un Regime forte, totalitario, nuovo, educatore, Regime coordinatore perchè unitario, eccitatore perchè non agnostico, Regime nato dall'armonia e dalla potenza di un Genio riscaldato dall'amore per il popolo.

59149



~~XXXXXXXXXX~~





